

Mirabello, 20 Ottobre 2017

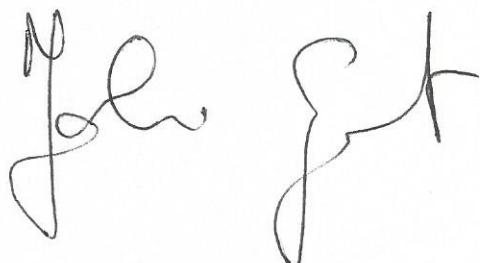
Gent.mo dott. Soncini Sessa,

la ringrazio moltissimo per aver accettato di leggere questi scritti. Se alcuni di essi le parranno opportuni per essere inseriti sul sito del museo ne sarò felice.

E' la prima volta che mi trovo a fare una scelta tra le mie poesie, e cercando fra esse ho capito che sarebbe stato più corretto raggrupparle per contenuto piuttosto che in ordine cronologico. Ho così pensato a tre categorie, che in effetti rappresentano bene le mie fonti d'ispirazione: le persone, la casa, il lavoro; gli eventi atmosferici; il tempo e le stagioni. Trasversale ad esse è il sentire religioso, la percezione della piccolezza dell'Uomo ed il rapporto con Dio. L'immutabilità dell'essere a tutti gli effetti "sotto il cielo" ed il succedersi costante delle stagioni rende l'agricoltore intrinsecamente conservatore... anche nelle cose della Fede e della Vita.

A sè stante uno scritto sul terremoto, la ferita che più d'ogni altra ha cambiato il nostro territorio e le nostre vite... almeno fino alla prossima generazione, la quale per fortuna non ricorderà nulla o quasi. Anche questo mi ha insegnato il vostro museo: i problemi e a volte anche le vere e proprie tragedie che colpiscono un'epoca vengono superate dalle successive, e ciò che sembra insormontabile passa. Ma lascia un segno che non si cancella. Ecco perché, per me, la mattina del 20 Maggio 2012 fu una grande consolazione vedere ancora in piedi la Villa: era un segno di continuità, una testimonianza salvatasi in mezzo a quanto avevamo appena perso. Perché troppo in fretta oggi si dimenticano le fatiche e i dolori, le gioie e le speranze di chi ci ha preceduto.

Con riconoscenza

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Mario Giacalone". The signature is fluid and cursive, with a large, stylized 'M' at the beginning.